

Omelia per l'inizio del ministero pastorale nella Chiesa di Pozzuoli

Martedì 19 settembre 2023

Solennità di San Gennaro, Vescovo e Martire

Carissimi fratelli e sorelle,

l'annuale ricordo del **vescovo martire Gennaro** ci raduna qui come comunità diocesana, riunita in assemblea, arricchita dalla presenza di altri fratelli e sorelle provenienti da altre diocesi, a partire dai confratelli vescovi, che saluto e ringrazio. È questa una memoria viva e pulsante che ci porta alle origini del nostro essere Chiesa, qui a Pozzuoli. Il ricordo dei martiri ci riporta alla sorgente da cui tutto scaturisce, la testimonianza fedele di adesione a Cristo e al suo Vangelo.

Chi è il **martire**? Il Vangelo che è stato appena proclamato ci ricorda che il martire subisce l'incomprensione, la persecuzione e anche il tradimento, per un motivo ben preciso: a causa di Gesù! È il servo che segue le orme del suo "padrone"! Il martire non è semplicemente un audace che disprezza la propria vita per un atto di eroismo fine a se stesso. La fonte della sua forza nell'affrontare l'ingiusta condanna e ogni altra sofferenza, come è accaduto per Gennaro e gli altri martiri puteolani, non sta in se stesso, nelle sue qualità umane, magari eccezionali.

La forza del testimone, del martire cristiano, del giusto che subisce un'ingiusta condanna, sta nella consapevolezza che la sua vita è **nelle mani del Signore**, come ci ha ricordato il passaggio della Sapienza nella prima lettura: *le vite dei giusti sono nelle mani di Dio!* (cfr. Sap 3,1). Il martire, mentre si vede consegnato alle mani dei suoi carnefici, sente che la sua vita, in realtà, è nelle mani di Dio. Qui c'è la fonte della sua forza interiore, che lo fa andare con coraggio incontro alla morte, certo che anche quell'evento ingiusto e doloroso può essere trasformato dall'amore *per* Cristo, dall'amore *di* Cristo.

Il credente sa che la sua vita è nelle mani di Dio! Questo lo rende **libero di donarsi** e soprattutto libero dalla tentazione di sentirsi il padrone della propria vita e della vita degli altri. Ciò che distorce le nostre relazioni, le dinamiche delle nostre comunità civili e religiose è proprio la presunzione, forse inconsapevole, di essere padroni e non servitori della vita.

Pochi minuti fa abbiamo vissuto - nel segno - un passaggio significativo nella vita della nostra diocesi con l'avvicendamento tra due vescovi nel ministero apostolico a servizio di questa chiesa. Il passaggio del pastorale dalle mani di un vescovo a un altro, a uno sguardo superficiale, potrebbe apparire come un consegnare la chiesa nelle mani del nuovo vescovo, che così ne prende "possesso", secondo il tradizionale linguaggio canonico. In realtà, in quel

simbolo semplice e significativo io vorrei vedere il gesto di fraternità tra due ministri della chiesa che insieme rinnovano la consapevolezza che la loro vita e la vita della Chiesa a loro affidata sono nelle mani di Dio: le uniche mani sicure e pienamente affidabili!

Sapere di essere nelle mani di Dio, affidare la vita della Chiesa anzitutto alle Sue mani, non vuol dire scaricarsi delle proprie responsabilità per rimandare tutto a Dio, magari in uno slancio di spiritualismo. Affidare alle mani di Dio è un atto di fede che esprime la nostra identità. Siamo la Chiesa di Cristo, famiglia di Dio, nella quale il vescovo è posto come primo servitore della vita di comunione e di annuncio del Vangelo. Affidare la Chiesa alle mani di Dio, ancora una volta, è un atto che ci libera dall'illusione di poter in qualche modo "dominare" il percorso della comunità, con la pretesa di poterlo modellare secondo il proprio sentire personale.

Anche io stasera rinnovo al Signore questo **atto di affidamento** della nostra amata Chiesa puteolana alle Sue mani misericordiose. Nel fare questo sono consapevole che su di me graveranno delle responsabilità da cui non potrò esimermi, per amore del Signore e per il bene della Chiesa. La consapevolezza di essere nelle mani del Signore può aiutarmi a vivere il governo come un autentico servizio che nasce e si nutre dell'ascolto della Parola del Signore, di ciò che Lui intende suggerire alla nostra Chiesa in questo preciso frangente della nostra storia: una Chiesa che sia in grado di ascoltare davvero, facendo spazio nella mente e nel cuore!

La **libertà interiore** che ha condotto i martiri a riporre nelle mani del Signore la loro fiducia e la loro stessa vita trova la sua massima espressione nel **dono di sé**. È il desiderio di unirsi a Cristo nel dono di stesso che rende il martire tale: un autentico testimone. È questo dono di vita che genera nuove possibilità di vita. La nostra chiesa è stata generata dall'annuncio del Vangelo per bocca di Paolo e dei suoi contemporanei, per essere poi rigenerata dal dono di vita dei martiri.

Vi ho generati attraverso il Vangelo! (cfr. 1Cor 4,15) Il motto paolino che ho scelto per il mio servizio episcopale stasera assume per me un sapore tutto particolare. Queste parole sembrano essere ripetute dallo stesso Gennaro e dai martiri puteolani, insieme alla schiera di testimoni del Vangelo che ci hanno preceduto e hanno edificato la nostra chiesa, spesso nell'anonimato e nel nascondimento. Il martirio, libero dono della vita, è un Vangelo vissuto nella sua concretezza, fino alle estreme conseguenze. Il martire si fa **Vangelo vivente** nel libero dono di sé. Quanta potenza generativa in questo dono!

Ognuno di noi potrà ripetere questa affermazione nella misura in cui si sforzerà di aprire le porte della propria vita alla forza vitale del Vangelo per far prevalere la logica del dono, che trasforma in seme di vita anche l'ingiustizia della persecuzione.

È bello ricordarlo in questo momento particolare per la vita della nostra comunità diocesana. L'inizio del ministero di un nuovo Vescovo è sempre occasione propizia per rinnovare le nostre speranze e rilanciare il sogno di una Chiesa "diversa". Sicuramente è un passaggio delicato, con qualche domanda, forse qualche incognita che si affaccia, come ogni volta che si inaugura una nuova pagina della nostra storia. Stasera, insieme a voi, vorrei, innanzi tutto, rendere grazie al Signore per il dono della **successione apostolica**. Non si tratta di cambiare il titolare al posto di comando, non è un semplice passaggio di poteri. La successione apostolica ci riporta proprio a quella catena di trasmissione del Vangelo che dai tempi di Paolo giunge fino a noi. Un percorso contraddistinto da innumerevoli segni di santità, di impegno generoso e gratuito e – sicuramente – anche da fatiche e contraddizioni come avviene nella realtà della Chiesa. Stasera, a nome di tutti voi, vorrei dire in modo semplice e fraterno il nostro "Grazie!" al Vescovo Gennaro (nel giorno del suo onomastico) per lo stile evangelico con cui ci ha mostrato il suo amore per la Chiesa, per questa nostra chiesa di Pozzuoli. In questi ultimi due anni, a lui è stata affidata anche la responsabilità di intraprendere un cammino condiviso con la Chiesa di Ischia. È un'occasione preziosa che vogliamo cogliere come una provocazione da parte del Signore a riscoprire la nostra identità come comunità diocesana, la nostra tradizione, per poterne fare oggetto di dono da condividere con i fratelli e le sorelle di Ischia; per rileggerla in modo nuovo e così aprirci a rispondere insieme, con creatività, al bisogno di Vangelo della nostra gente.

Non sono in grado di fornirvi un programma migliore di questo: **ripartiamo insieme dalla forza generativa del Vangelo!**

Abbiamo bisogno di annunciare ancora il Vangelo tra i quartieri delle nostre città e nelle contrade della nostra diocesi. Un annuncio vissuto nella concretezza della quotidianità, perché sia la nostra vita a proclamare il *kerygma*: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (*Evangelii gaudium* 164); come instancabilmente ci ricorda da più di dieci anni papa Francesco. A Lui esprimo con semplicità e forte intensità la mia gratitudine per la Sua fiducia nei miei confronti e l'attenzione che ha mostrato per le comunità diocesane di Pozzuoli e Ischia.

È il Vangelo vissuto che genera e rigenera vita, lì dove il prevalere degli interessi egoistici, talvolta criminali, seminano morte, divisione e degrado. Con papa Francesco, ancora vogliamo ricordare a tutti che «Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione» (*Evangelii gaudium* 9).

Torniamo, allora, all'esempio dei martiri, che hanno vissuto fino in fondo la «dinamica di gratitudine e di gratuito contraccambio del dono» (Papa Francesco, Udienza generale del 19 aprile 2023)! È la gratuità che ha spinto Gennaro a portare conforto ai fratelli cristiani in un territorio che non era "suo", fino a condividere con loro il martirio! La gente delle nostre città e dei nostri territori ha bisogno di riscoprire **la bellezza della gratuità**, del dono di sé, in un mondo in cui tutto sembra avere prezzo e può essere valutato per la sua collocazione sul mercato. Le nostre città, in particolare, possono

– anzi devono – ritrovare il senso e il clima della comunità, nella capacità di essere prossimi gli uni agli altri, nel desiderio di solidarietà e impegno per il bene comune. Questo è il contrario dell'individualismo che genera diffidenza, sospetto e prevaricazione. Questo è il contributo che, come cristiani, sentiamo di offrire a tutti coloro che condividono con noi l'esperienza della cittadinanza, a partire dai responsabili delle istituzioni, ai quali assicuriamo ancora il massimo rispetto e la piena collaborazione, in uno spirito di franchezza e lealtà. Le nostre città oggi sono l'emblema di un mondo in rapida evoluzione, complesso, in cui le contraddizioni e le diseguaglianze si fanno sempre più stridenti. È questo mondo che noi vogliamo raggiungere con la forza sorprendente e liberante del Vangelo!

Perché davvero possiamo generare nuovi percorsi di condivisione e di convivenza fraterna nelle nostre città, dunque, dobbiamo impegnarci a rafforzare il senso di **gratuità** tra noi che formiamo la **comunità cristiana**: lasciamoci conquistare dalla **profezia della gratuità**!

Percorrendo la strada della gratuità il nostro presbiterio sarà sempre più comunità di fratelli, chiamati ad accogliersi nella franchezza e nel rispetto delle diversità, sentendosi accomunati dall'unica missione evangelizzatrice.

Percorrendo la strada della gratuità le nostre comunità parrocchiali, i movimenti e le associazioni potranno essere davvero icona della Chiesa «madre dal cuore aperto» (cfr. *Evangelii gaudium*, Cap. I.V), coraggiosa nel tenere aperte le sue porte e attenta nell'accompagnare nel discernimento tutti i suoi figli.

Percorrendo la strada della gratuità potremo ritrovare la forza attrattiva dell'amore che suscita vocazioni al ministero sacerdotale, alla vita consacrata e all'impegno laicale e missionario (ne abbiamo molto bisogno!).

Percorrendo la strada della gratuità continueremo a generare percorsi di speranza per chi l'ha persa, favorendo una carità operosa, che sa valorizzare le risorse culturali, naturali e sociali dei nostri territori (come dimostrano i tanti progetti promossi in questi anni).

Percorrendo la strada della gratuità avvertiremo il gusto del camminare insieme, come discepoli missionari, desiderosi di condividere con gli altri la gioia del Vangelo, che ci fa superare ogni tentazione di particolarismo e intimismo. Questo ci aiuterà a mantenere il passo di quel cammino sinodale in cui tutta la Chiesa è impegnata con forza, sotto la guida del Santo Padre.

Cari amici,

la vostra presenza stasera, così gioiosa e affettuosa, possa essere il segno di un comune impegno per rendere sempre più generative le nostre comunità. Chiesa di Pozzuoli, per favore, non stancarti nel percorrere la strada del Vangelo, segnata dall'Apostolo Paolo e vissuta nella carne da Gennaro e dai nostri santi martiri. Non lasciarti abbattere dalla preoccupazione per il futuro, ma apriti alla speranza che nasce dal Crocifisso Risorto!

Chiesa di Pozzuoli, non smettere di annunciare il Vangelo, non smettere di lasciarti generare e rigenerare continuamente dal Vangelo!

+ don Carlo, *vescovo*